

10 LUG. 1983

Domenica 10 luglio 1983

il Giornale

Biografia e i diari di un gerarca suo malgrado si inseriscono nella ricerca di una maggiore comprensione dell'epoca fascista

# E Biggini fu «ordinato» ministro di Salò

Assistiamo a una rivalutazione, o almeno a una riorientazione, migliore comprensione dei gerarchi emersi dal fascismo. Dopo le memorie di Cianetti, autorevoli nel processo di Verona grazie a una provvidenziale ritarazione del voto favorevole dato, il 25 luglio 1943, all'ordine del giorno Grandi, ecco ora la biografia (Luciano Garibaldi, Mussolini e il professor Carlo Alberto Biggini) ministro dell'Educazione nazionale nel governo di Salò dopo che aveva ricoperto lo stesso incarico tra il '42 e il '43. Anche Biggini aveva partecipato alla famosa seduta del Gran Consiglio: ma ne garando la sua adesione alle posizioni di Grandi anzitutto per una ragione di correttezza costituzionale che impediva a lui, ministro, di mettersi contro il suo primo ministro capo del governo, in secondo luogo perché non aveva travolto nel documento i rimedi per far uscire il paese dalla terribile crisi.



Giurista di formazione liberale estratto poi dal corporativismo e dalla speranza

in sano contentuta, che la lista di classe potesse essere supportata da un numero di gerarchi moderato negli atteggiamenti e ansioso di mantenere congegni con ambienti culturali che al fascismo erano estranei, o ostili. Nel ministero rafforzano il nome fra quelli del designato. Pavolini gli disse che dopo l'8 settembre si sarebbe ritirato, ma mi ha ordinato di mettermi nel governo, che poi

lo è intervenuto per evitare molti paragoni. Lui con indenne dalle più sanguinarie ritorsioni antifasciste, ma non da una malattia che lo stroncò pochi mesi dopo la Liberazione.

Questo profeta di un destino dal volto umano aveva anche preparato uno schema di Costituzione repubblicana che Luciano Garibaldi pubblicò ora per la prima volta, assieme a diari e memoriali. Nell'abozzo di Costituzione, d'improvvisa corporativa e autoritaria, era rilevante il fatto che il Capo dello Stato fosse Mussolini, eletto dall'assemblea costituente, diverse restere in carica cinque anni, non a vita, e fosse ritaliabile (Mussolini corresse: «sette anni, e rieleggibile una sola volta»).

Dai diari, testimonianza di una personalità grigia, ci vengono le pagine che al riflettore si aprì il 22 aprile 1943 (Mussolini si era trasferito in Prefettura a Milano, il potere italiano e fascista scongiurava) è una pagina allucinante, che dimostra come la routine politica, burocratica restasse alle emergenze più tragiche, e come il Duce, sul cui incarico gravava l'ordine, discostasse gravemente con i suoi collaboratori di argomenti che, importanti in altre circostanze, erano in quelle irrimediabilmente difficili.

## Fascisti in Liguria

**È USCITO, edito da Luciano Garibaldi, dal titolo «Mussolini e il Professore», che narra la vita di Carlo Alberto Biggini, ministro dell'Educazione Nazionale dal febbraio al 25 luglio del '43 e, successivamente, a Salò, dal settembre '43 al 25 aprile '45. Oltre ai diari di Biggini e ad una bozza di «costituzionale» della Repubblica Sociale Italiana, Garibaldi riporta, in appendice un epistolario con personalità, della politica e della cultura, del «ventennio».**

**Da una lettera di Ezio Maria Gray, che fu al governo con Mussolini, deputato al Parlamento per nove legislature (dal 1921 al**

1943 per il P.N.F. e dal 1953 alla morte per il M.S.I.) e Vice Presidente della Camera, riprendiamo questo inciso: «Ed ora alle minime, ho avuto il tuo assegno di lire cinquecento ma siccome avete voluto addossarvi le spese di albergo, così consentimi che io ti restituisca le cento qui acquisite (scusa la confidenza del biglietto di banca ma perderai tempo a fare l'assegno); so bene che cento lire non arricchiscono né impoveriscono le vostre casse dell'Istituto di cultura ma mentre trovo e sostengo se sia dato a chi viene di fuori, trovo anche giusto che ciò avvenga in misura equa non più in là. Se poi

non trovi facile aggiustare la cosa contabilmente, permettimi che a mezzo tuo io dia le cento lire all'Ente Opere Assistenziali locale. Tuo aff. mo Gray».

Gray era un vecchio piemontese, che aveva tenuto una conferenza ad un Istituto di cultura (fascista) in Liguria. Ed è affrontando questo episodio marginale, alle vicende dei Biffi Gentili a Torino e dei Teardo a Savona, che sentiamo una profonda nostalgia. Non per quel «sistema», ma per quel'Italia onesta fino allo scrupolo che, col nostro impegno, e il nostro esempio, intendiamo alla lunga restaurare.

A. S.

Mario Cerri

IL SECOLO D'ITALIA  
00184 ROMA RM  
VIA MILANO 70  
DIR. A. GIOVANNINI-RESP. F. M. D'ASARO